

I DIRITTI

LETTA SOSTIENI LA BATTAGLIA SULLA CANNABIS

LUIGI MANCONI

Caro Enrico Letta, a proposito delle iniziative referendarie su eutanasia e cannabis, hai detto: "Sono iniziative prese da altri". Conosci così la storia d'Italia. Negli anni '70, a promuovere la legge sul divorzio furono "altri". — PAGINA 12



IL COMMENTO

CARO LETTA, SOSTIENI QUESTA BATTAGLIA

LUIGI MANCONI

Caro Enrico Letta, segretario del Pd, recentemente, a proposito delle iniziative referendarie per la depenalizzazione dell'eutanasia e della coltivazione domestica della cannabis, hai commentato: "Sono iniziative prese da altri". E: "ci rifletteremo". Conosci così bene la storia d'Italia e della sinistra italiana che non devo essere io, certo, a ricordarti un'altra stagione referendaria. Negli anni '70, a promuovere la proposta di legge sul divorzio furono anche allora "altri". Ovvvero due parlamentari indisciplinati: il socialista Loris Fortuna e il liberale Antonio Baslini. Anni dopo, la depenalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza fu il risultato di una grande mobilitazione civile e di opinione pubblica, a opera innanzitutto del Partito Radicale e del settimanale *L'Espresso*. Solo successivamente, quell'iniziativa si trasformerà in una proposta parlamentare, che vedeva uno schieramento assai ampio, dal Partito Comunista a quello Liberale, a quello Radicale. In entrambe le vicende, come ricorderai, i referendum abrogativi furono sostenuti dalle forze più conservatrici: per quanto riguarda il divorzio, Democrazia cristiana e Msi-Destra nazionale; per l'aborto, Movimento per la Vita e ancora Dc. Sia in occasione della prima consultazione (1974) che della seconda

(1981) era diffusa una grandissima preoccupazione per l'esito del voto. Ma l'elettorato italiano dimostrò un livello di maturità assai maggiore di quanto avessero previsto, oltreché osservatori e analisti, in particolare le formazioni della sinistra. In seguito, quelle stesse formazioni, e soprattutto il Pci, ebbero un ruolo assai importante nel mobilitare gli elettori e nel contribuire al risultato del voto. Tutto ciò per dire che, a mio avviso, conta poco "di chi" siano i referendum, perché essi, in ogni caso, interpellano tutti i cittadini e coinvolgono, devono coinvolgere, le grandi forze politiche. D'altra parte, guai a sottovalutare gli umori che attraversano magari sotterraneamente la società, le sensibilità che si manifestano nelle pieghe della vita collettiva, le attese (magari non dette o non percepite), le trasformazioni negli stili di vita e nei sistemi di valori. Ricordate l'imprevisto (da tutti) successo del referendum per l'acqua pubblica (2011)? Detto questo, mi auguro di cuore che il Pd decida - nel caso a maggioranza - di dichiararsi favorevole al quesito sulla coltivazione domestica della cannabis. Capisco che quello sulla depenalizzazione dell'eutanasia - da me sostenuto convintamente - possa suscitare maggiori dubbi e de-

terminare divisioni, ma il primo non presenta davvero alcuna controindicazione. E non verte, per carità, su una questione "eticamente sensibile". Ma quando mai. Si tratta di una scelta di elementare buon senso, che può contribuire a tutelare la salute e la sicurezza delle giovani generazioni e che nulla ha a che vedere con la liberalizzazione delle droghe.

Caro segretario, "liberalizzazione" è propriamente il regime attuale. Ovvero un sistema economico dove tutte le droghe possono essere acquistate a tutte le ore del giorno e della notte, in tutti i quartieri di tutte le città, da un'estesa rete di esercizi commerciali (illegali), costituita da spacciatori piccoli e medi, che impongono prezzi condizioni e qualità delle merci. Esattamente opposto è il regime di legalizzazione, che prevede una disciplina pressoché identica a quella adottata per la produzione, la distribuzione e il commercio di sostanze assai più nocive, come il tabacco e l'alcol. Ma il referendum promosso dall'Associazione Luca



Cosconi e da altri organismi ha una portata estremamente più modesta. Vuole consentire la coltivazione domestica e per uso personale di quattro piante di cannabis. Una proposta che corrisponde a quanto sostenuto da Franco Roberti e Federico Cafiero De Raho (precedente e attuale Procuratore Nazionale Antimafia) e che potrebbe ridurre "la necessità per il consumatore di droghe leggere di rivolgersi alla manovalanza criminale, togliendo alla criminalità organizzata una fetta di mercato". Non solo. In Portogallo, dove dal 2001 vige un regime di legalizzazione, nella fascia di età 15-24 anni il consumo di cannabis è del 13%, mentre in Italia raggiunge il 27% (dati ESPAD). Infine, una considerazione tanto ovvia da sfiorare la banalità. Oggi la ridotta attenzione per le grandi questioni sociali non è in alcun modo la conseguenza di una eccessiva sensibilità per le garanzie individuali e le libertà civili. Figuriamoci. È vero, piuttosto, che la maggior parte della società italiana sembra rivelare un tiepido interesse, sia per le tematiche legate al lavoro e alle condizioni materiali degli strati più vulnerabili sia per i diritti propri della soggettività e dell'autodeterminazione della persona. Ma non riesco a immaginare una sinistra che non tenga insieme entrambe le questioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA